Francesco Fortini.

L'entusiasmo, seppure mimetizzato da attenta auto-ironia, sta alla base del lavoro pittorico di Franco Fortini le cui tappe, contrassegnate da una sistematica attenzione e concentrazione sulle grandi dimensioni, seguo da cinque anni; posso con il pensiero e il ricordo mettere in fila le grandi tele che hanno coperto annualmente la sua concentrazione espressiva e che ho avuto anche la possibilità di esporre a Milano prima che il lockdown ci tenesse distanti ma mai scollegati.

La dimensione creativa di Fortini predilige l'estensione dei grandi formati ed in essa anche una forma di mono-tematicità; ingrandire e sviluppare, ma anche affondare nella ripetizione e nel processo di insistenza - memoria dei suoi interessi per il Liberty e la decorazione floreale delle carte da parati - rappresentano il processo su cui anche quest'ultimo lavoro è nato e che esponiamo in Five Gallery insieme ad una Collezione di accurati studi preparatori e di rilettura. La predilezione per i verdi anche in questo caso, come in passato, ha il compito di 'fare da fondo ' esattamente come avveniva nella tradizione decorativa di fine '800, così che l'immagine del 'mostro' possa dilatare e distendere, attraverso le accensioni del rosso, del giallo e dell'azzurro, le sue spire nello spazio acquatico; la spettacolarità del grande formato suggerisce una nuova e originale relazione con tutto quel patrimonio dell'arte che congiunge i cicli d'affresco medievali dedicati alle mostruosità infernali medioevali alle estese coreografie barocche e da queste alla dimensione visionaria - da "Tritoni e Nereide" del 1874 alle "Sirene" del 1887 - di Arnold Bocklin.